

sere doveva verso gli Ottomani, e che la Corte d'Inghilterra non potè, anche per interne cagioni, eseguire li suoi progetti, e così pure l'Olanda, che non agiva che di consenso; cosicchè dopo tale esperienza poco dovia in seguito calcolare la Porta sull'assistenza di esse Corti, particolarmente da che vide di nuovo il re di Prussia legato con la Corte di Vienna e con quella di Pietroburgo, e quest'ultima con la Svezia, mediante un trattato difensivo. La repubblica di Polonia avrebbe potuto essere utile agl'interessi degli Ottomani per le di lei viste contro la Russia, come sarebbe stato vantaggioso alli Turchi l'esser legati con li Polacchi, il che forse col tempo sarebbe accaduto, se quella sfortunata repubblica avesse potuto godere tranquillamente gli effetti della sua costituzione ».

Ed invero erano appunto le faccende di Polonia che aveano spinto la Russia a conchiudere la pace col Sultano pel trattato di Jassy. Non isfuggiva all'avvedutezza dell'ambasciatore veneto a Vienna (1) quale e quanta fosse l'influenza acquistata dalla Russia negli affari di quel paese, ove avea a sè devoti lo stesso re Stanislao Poniatowsky, che le dovea il suo innalzamento, e i membri del così detto *Consiglio permanente*, istituito nel 1775. Erano perciò i Polacchi eccitati dalla Prussia a domandare la soppressione del *Consiglio permanente*, e a scuotere il giogo della Russia, la quale protestava contro qualunque mutamento alla Costituzione del 1775; scuotevasi la Polonia ed armava, domandando altresì istantemente alla Russia il richiamo delle truppe straniere. « Non deggio però dissimulare, soggiungeva l'ambasciatore, essere opinione di alcuni, dietro il triste esempio del recente smem-

(1) Dispacci 22 nov. 1788.